

7 0 3 1 8
9 4771394677303
Uk £3.40 - Ch.fr. 10.00
Francia e 600



Fidelity
INTERNATIONAL

Premio Morningstar
Miglior Società Multi Asset
2014 - 2015 - 2016
Morningstar Italy, marzo 2016

**DOPO IL DIESELGATE VIAGGIO MAZZOCCO I SEGRETI
NELLA NUOVA VOLKSWAGEN DI MISTER MATTEONE**

MILANO FINANZA

www.milanofinanza.it



Fidelity
INTERNATIONAL

Premio Morningstar
Miglior Società Multi Asset
2014 - 2015 - 2016
Morningstar Italy, marzo 2016

€ 4,20* Sabato 18 Marzo 2017 Anno XXVIII - Numero 055

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classeditori

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano
*Offerta indivisibile con MF Fashion
(Milano Finanza € 3,80 + MF Fashion € 0,40)

STRATEGIE POST-BREXIT
Così la Regione porterà
la City a Milano

BANCHE VENETE
I numeri per capire
che il rimborso è equo

MINIBOND
Come vanno le 70 pmi
che li hanno emessi

SORPRESE In Italia c'è un indice di borsa che da cinque anni batte tutti i concorrenti europei e Usa
Ecco le azioni protagoniste e quelle che possono fare ancora meglio. Anche grazie ai Pir

Che superstar quello Star

ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Nell'agone per assicurare il trasferimento a Milano delle attività più importanti e più ricche di posti di lavoro e di giro d'affari della City, in seguito alla Brexit, c'è ora un nuovo, fondamentale protagonista. Come spiega nell'intervento pubblicato all'interno di questo numero lo stesso assessore all'Economia della Regione Lombardia, **Massimo Garavaglia, Finlombarda**, la finanziaria di sviluppo e casaforte regionale, si è attrezzata ed è pronta a fare ogni sforzo perché Milano, e di conseguenza la Lombardia, vincano la concorrenza di Francoforte e di altre capitali. Per il solo trasferimento delle attività di clearing dei derivati in euro, cioè dei titoli sottostanti gli strumenti finanziari chiamati derivati, sono in palio, a regime, 11-12 mila posti di lavoro per un giro d'affari di qualche decina di miliardi di euro, come del resto sanno bene i lettori di questo giornale. Dopo l'incontro di tre settimane fa a Palazzo Marino promosso dal sindaco **Giuseppe Sala** e dai ministri dell'Economia e dello

sviluppo economico, al quale hanno partecipato banchieri e imprenditori, l'azione competitiva di Milano ha fatto un buon salto di qualità, ma non essendo stata istituzionalizzata un'agenzia di marketing territoriale, con capacità di significativo investimento, la forza attrattiva di Milano rischiava di essere inferiore, anche per indiscutibili differenze di peso politico, a quella di Francoforte o di Parigi. Con lo stimolo di **Select Milano**,



AZIENDE PUBBLICHE

*Non basta
fare profitti*

Perché bilanci e dividendi
ai soci non sono stati
sufficienti per la riconferma



Mettere al primo posto i tuoi progetti ci ha fatto meritare il primo posto.

L'attenzione che dedichiamo ai progetti di vita delle famiglie italiane ci ha fatto meritare la fiducia di un milione di risparmiatori* e ci motiva ogni giorno a fare sempre meglio. Questo impegno si riflette nella qualità delle nostre soluzioni di investimento, che hanno ricevuto numerosi e prestigiosi riconoscimenti. Dai più valore ai tuoi risparmi con ANIMA.



Anche nel 2017 ANIMA è stata premiata come
miglior gestore di fondi Italia Big

www.animasgr.it



Numero Verde
800-388876

ANIMA
CHI RISPARMIA ANIMA



*Fonte: ANIMA.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.istituto-qualita.com.

Prima dell'adesione leggere il KIID, che il proponente l'investimento deve consegnare prima della sottoscrizione nonché il Prospetto pubblicato e disponibile presso la sede della società, i soggetti incaricati della distribuzione e sul sito internet www.animasgr.it. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il collocamento del prodotto è sottoposto alla valutazione di appropriatezza o adeguatezza prevista dalla normativa vigente. Il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire e, al momento del rimborso, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto a quello originariamente investito. Messaggio pubblicitario.

BORSA ITALIANA L'indice delle società ad alti requisiti di Piazza Affari compie 15 anni ed è in ottima forma. Dal debutto ha reso il 210%, battendo tutti gli indici mondiali. Tra i titoli, in borsa, tassi di crescita a tre cifre. E adesso arrivano i Pir

Superstar dello Star

di Elena Dal Maso

È decisamente Super Star. L'indice di Piazza Affari che raccoglie 71 società ad alti requisiti (trasparenza, informazione, liquidità...) ha dimostrato, a 15 anni dalla nascita, che la qualità premia. E qui i numeri sono davvero chiari: a un anno lo Star è cresciuto del 29,5% contro il 5,2% del Ftse Italia All Share e ha battuto anche lo Stoxx Europe Small 200 (+11,1%) e lo S&P 500 americano, che nei 12 mesi è salito del 17,3%. Ha fatto meglio anche del Russell 2000, l'indice americano delle piccole e medie aziende che come modello più assomiglia allo Star. Se si vanno a guardare i dati a medio e lungo termine, non c'è storia: a parte l'eccezione degli ultimi dieci anni, dove il Russell è riuscito a tenere il passo, per il resto lo Star vince ovunque. Dalla sua costituzione, nel marzo 2003, questo indice di Piazza Affari ha reso il 210,9%, performance spettacolare. Oggi l'indice capitalizza 38,28 miliardi di euro (fonte Bloomberg) contro il Ftse Mib che su questo fronte lo stacca ancora di molto, con i suoi 471,44 miliardi di euro (ancora molto giovane l'Aim, il mercato dedicato alle società più piccole, che si ferma a 1,13 miliardi).

Lo Star è un segmento particolare: raccoglie le aziende con una capitalizzazione fra 40 milioni e 1 miliardo di euro che accettano l'obbligo di pubblicare le trimestrali, hanno almeno il 35% di flottante, fanno spazio in cda a più membri indipendenti e sono seguite da almeno un analista finanziario, tutti elementi di qualità e trasparenza assai graditi ai gestori di patrimoni. I titoli sono perlopiù premiati in borsa a medio e lungo termine, ma è inevitabile che nei momenti più felici di mercato le quotazioni di molti di loro avvicinino o tocchino livelli record. È il caso attuale, con l'indice Ftse Mib di Piazza Affari che dopo 14 mesi è tornato a superare quota 20 mila. Ed è il caso di un titolo come quello di Tamburi investment partners (Tip), che venerdì 17 ha raggiunto in chiusura il suo top a 4,45 euro. È un caso interessante perché si tratta di una holding d'investimento che non di rado mette nel mirino proprio società dello Star divenendone azionista con quote di capitale sostanziose. È il caso di Interpump, altra società dello Star che ha raggiunto un nuovo record venerdì 17 a

IL SEGMENTO STAR VINCE SU TUTTI GLI INDICI

Emittente	Performance				
	a 1 anno	a 3 anni	a 5 anni	a 10 anni	a 15 anni
◆ Ftse Italia Star	29,5%	+64,7%	+183,3%	+73,6%	+210,9%
◆ Stoxx Europe Small 200 Price Eur	11,1%	+16,5%	+55,9%	+25,6%	+123,5%
◆ Russell 2000 - Chicago	27,1%	+15,1%	+64,4%	+74,6%	+172,8%
◆ S&P 500 - New York	17,3%	+28,5%	+68,6%	+69,9%	+102,8%
◆ Ftse Italia All Share *	5,2%	-1,2%	+19,3%	-47,3%	(*)

* Disponibile da gennaio 2003

Fonte: banca dati Milano Finanza, dati al 15 marzo 2017

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

L'INDICE FTSE ITALIA STAR DALLA SUA CREAZIONE



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Arriva Unieuro, può valere 400 milioni

di Andrea Montanari

Con ogni probabilità Unieuro sarà la prima matricola del 2017 a debuttare sul listino principale di Piazza Affari. Dopo l'ipo sull'Aim di Health Italia, Orsero e Telesia, dunque, toccherà alla catena di negozi di elettronica ed elettrodomestici, controllata dal fondo Rhone Capital (70,5%) e partecipata dal gruppo inglese Dixons Retail (14,96%), dalla famiglia Silvestrini (9,88%) e dal management capitanato dall'amministratore delegato Giancarlo Nicosanti Monterastelli. Dopo il via libera ottenuto giovedì 16 da Borsa Italiana, il giorno successivo è arrivato e il nulla osta della Consob al prospetto informativo. Sul segmento Star approderà una società che è tra i principali player del settore sul mercato italiano con una quota di mercato del 18% in termini di ricavi, alle spalle della MediaWorld controllata dal gruppo tedesco Metro-Media Markt. Il debutto in borsa, previsto inizialmente per fine marzo, dovrebbe concretizzarsi nella prima metà di aprile. Unieuro è stata fondata nel 1967 da Paolo Farinetti, padre di Natale Oscar (che nel 2004 ha fondato Eataly grazie ai 528 milioni di euro incassati dalla cessione a Dixons della catena di negozi). Il gruppo si presenterà a Piazza Affari dopo aver realizzato nei primi nove mesi dell'esercizio fiscale 2016-2017 (il bilancio si è chiuso a fine febbraio) 1,2 miliardi di euro di fatturato consolidato, 38,1 milioni di ebitda rettificato e 929 mila euro di utile. L'esercizio 2015-2016 si era concluso invece con ricavi per



Giancarlo Nicosanti Monterastelli

1,557 miliardi di euro, un ebitda adjusted di 59,15 milioni, profitti per 10,64 milioni e con un debito bancario di 25 milioni (nei confronti di Unicredit, Banco Bpm, Iccrea, Intesa Sanpaolo, Iccrea Bancaimpresa e Banca Popolare dell'Alto Adige, istituti che hanno in pegno il 100% della holding Italian Electronics Holdings). Partendo da questi valori e facendo riferimento

ai multipli a cui trattano i concorrenti internazionali del settore, le prime stime di mercato attribuiscono a Unieuro un enterprise value totale vicino ai 400 milioni di euro. Tale valore è compreso nella forchetta già ipotizzata nelle settimane scorse e che oscillava appunto tra 390 e 430 milioni.

I soci di Unieuro (l'ipo è curata da Citigroup, Credit Suisse e Mediobanca, oltre che da Unicredit) venderanno parte delle rispettive partecipazioni ma resteranno nel capitale della società, che in borsa avrà un flottante di almeno il 40% (con l'esercizio della greenshoe la percentuale potrebbe salire al 42-43%) e andrà a fare concorrenza a ePrice (capitalizzazione di 159 milioni), la ex Banzai di Paolo Ainio. In attesa del debutto a Piazza Affari il cda di Unieuro ha definito la distribuzione di un dividendo di 20 milioni che andrà in pagamento a settembre. Mentre è stata già garantita una politica di payout «non inferiore al 50% dell'utile netto rettificato». Dal punto di vista operativo il focus sarà sullo sviluppo dell'e-commerce grazie all'acquisto del sito Monclick (79 milioni di ricavi nel 2015), attivo in Italia e Francia, e alla crescita sul territorio nazionale. (riproduzione riservata)

quota 20,45 euro per azione (Tip e il fondatore Fulvio Montipò sono primi azionisti con poco più del 20% del capitale) oppure di Be (articolo a pagina 11), società di internet consulting e di It che nei giorni scorsi in borsa ha superato per la prima volta quota un euro.

A proposito di record, nella classifica delle performance Gefran, realtà bresciana specializzata in automazione e controllo dei processi industriali, è la società con la migliore performance a un anno (184,7%). Ma a tre anni ha reso il 39,8% e a cinque anni il 26,8%. Molto interessanti i casi di El.en e Digital Bros, con rialzi costanti a tre zeri. El.en è una società fiorentina, multinazionale tasca-bile specializzata nel segmento dei laser e delle loro infinite applicazioni industriali, ma anche laser medicali (articolo a pagina 13). Ha appena pubblicato il bilancio 2016 con risultati record: fatturato consolidato a 252,6 milioni (+16,1%), ebit a 27,6 milioni (+28,4%), risultato netto di oltre 40 milioni e una posizione finanziaria netta positiva per 82,8 milioni. Il mercato ha recepito la storia di questo successo tutto italiano, fattore distintivo dello Star, e il titolo è salito del 169% nell'ultimo anno, del 466% a tre anni e dell'875% a cinque anni. Digital Bros, invece, nel cuore di Milano sviluppa e distribuisce videogiochi per piattaforme quali PlayStation e Xbox con risultati molto interessanti. Nell'ultimo documento di bilancio relativo al secondo semestre 2016 i ricavi dai Premium Games sono passati da 28,82 milioni a 47,5 milioni, con una crescita del 68,5%, e l'utile netto da 1,25 milioni a 7,4. Il titolo a Piazza Affari è salito del 140% a un anno, del 306,7% a tre anni e del 679,5% a cinque anni. Nell'indice compaiono tutti i segmenti industriali, dal settore auto di Brembo (star dello Star con i suoi 4,3 miliardi di capitalizzazione, ormai membro del club dei giganti di Piazza Affari) all'editoria (Mondadori, Cairo communications), alle utilities (Ascopiave), alla meccanica (Ima). Quest'ultima capitalizza 2,74 miliardi, ha oltre 5.100 dipendenti ed è il leader mondiale nella progettazione e produzione di confezioni per farmaci, cosmetici, alimenti e sigarette. Ha chiuso il 2016 con un fatturato consolidato di 1,31 miliardi.

Lo Star non si fa mancare neanche lo spinoso tema dei non performing loan con Banca Ifis, il cui utile netto nel 2016 è sa-

lito del 324,7% a 687,9 milioni con un livello patrimoniale solido (Cet1 al 15,7%). «Lo Star è lo specchio della complessa realtà italiana, fatta di piccole e medie aziende che sono riuscite a inventarsi un modo per uscire dalla crisi economica italiana e che hanno dimostrato come il loro modello sia alla fine vincente», spiega Alberto Francese, responsabile corporate broking research di Intesa Sanpaolo. Quello che premia, prosegue l'esperto, è «un percorso di crescita continuo negli anni, qui non si tratta di meteore dalla vita breve. Questo grazie anche a guidance confermate poi dai conti e dal fatto che le aziende di questo indice accettano regole di trasparenza, fondamentali per chi investe. Neanche i gruppi del listino principale del Mta sono tenuti a presentare la trimestrale, quelli dello Star sì». Si tenga poi conto che due volte l'anno si tiene un appuntamento molto ambito e atteso, lo Star conference, in cui i vertici delle società dello Star incontrano gli investitori professionali italiani e internazionali. Il primo è imminente, si terrà la settimana prossima a Piazza Affari, il 21 e il 22 marzo, due giorni di one-to-one meeting e presentazioni plenarie a Palazzo Mezzanotte. Il secondo invece si terrà a Londra in autunno. Lo Star è peraltro il segmento a cui guardano molti gestori di fondi dedicati alla normativa sui Piani individuali di risparmio (i Pir), che offriranno benefici fiscali a lungo termine. Secondo Settimio Stigliano, responsabile azioni italiane di Arca Fondi sgr, «lo Star è interessante per diversi motivi, fra cui il livello di comunicazione mediamente più alto di altri segmenti. Anche la quota di flottante è maggiore poiché il limite minimo per la quotazione è del 35%, per esempio rispetto al 10% dell'Aim». In generale si può dire poi che lo Star presenta «valutazioni sui fondamentali con un'aspettativa di rischio/rendimento più attraente e un maggiore track record rispetto all'Aim».

Secondo le stime di Eurizon Capital i volumi degli scambi giornalieri sul segmento Star dovrebbero crescere tra il 5 e 10% per effetto dei Pir nei cinque anni. Una crescita troppo veloce, a rischio bolla? Per Francese si tratta di società che stanno dimostrando di crescere da anni e che quindi hanno le qualità per continuare ad attirare i capitali degli investitori. «I Pir potranno aumentare gli scambi», aggiunge, «questo di per sé è un fattore positivo perché aumenta la liquidità. E una capitalizzazione in costante crescita è un buon biglietto da visita per presentarsi alle banche a chiedere finanziamenti per potersi espandere». In linea generale i titoli dello Star che dimostrano di progredire bene nei conti e in borsa non staccano grandi dividendi, perché preferiscono reinvestire gli utili nei nuovi progetti. Il divi-

LE AZIONI CHE HANNO RESO DI PIÙ A UN ANNO

Società	a 1 anno	Performance a 3 anni	a 5 anni	Distanza dai massimi dei titoli negli ultimi 5 anni*
1 Gefran	184,7%	39,8%	26,8%	0,0%
2 El En	169,2%	466,2%	875,6%	-4,9%
3 Digital Bros	140,2%	306,7%	679,5%	-26,6%
4 Retelit	136,4%	93,5%	271,4%	-5,0%
5 Aeroporto Marconi Bo.	124,9%	-	-	-12,3%
6 Be	87,3%	171,9%	163,9%	-7,9%
7 Sogefi	85,1%	-36,1%	22,3%	-41,4%
8 Mondadori	78,8%	9,4%	8,7%	-1,1%
9 Prima Industrie	75,6%	66,8%	118,6%	0,0%
10 Biesse	74,3%	286,0%	553,6%	-1,2%
11 Dada	74,2%	11,5%	90,9%	0,0%
12 Emak	73,4%	54,4%	129,3%	-2,2%
13 Interpump	51,4%	96,7%	214,3%	0,0%
14 Brembo	50,8%	157,3%	628,8%	-1,3%
15 Datalogic	49,5%	164,3%	259,5%	-0,1%
16 Amplifon	44,1%	131,8%	173,3%	0,0%
17 Tecnoinvestimenti	43,9%	-	-	-3,9%
18 Astaldi	43,7%	-10,9%	-1,7%	-43,8%
19 Ascopiave	41,8%	49,3%	138,2%	0,0%
20 Ima	41,1%	97,1%	447,3%	-0,6%
21 Mutuonline	40,7%	133,9%	205,8%	-3,4%
22 Fila	40,4%	87,9%	-	-0,4%
23 Tamburi	38,4%	73,2%	187,7%	-0,7%
24 Nice	33,7%	-5,2%	3,0%	-15,4%
25 Sesa	33,6%	52,5%	105,1%	0,0%
26 Saes Getters Rsp	31,1%	63,8%	111,1%	0,0%
27 B&C Speakers	25,9%	34,3%	218,7%	-0,7%
28 Saes Getters	24,3%	83,4%	79,0%	0,0%
29 Aeffe	23,0%	80,9%	99,0%	-49,6%
30 B Ifis	21,8%	138,5%	670,0%	0,0%
31 Txt e-solutions	20,1%	6,7%	364,9%	-52,8%
32 Ansaldo Sts	19,9%	70,2%	130,1%	0,0%
33 BB Biotech	18,5%	105,1%	335,7%	-18,0%
34 Poligrafica S.Faustino	17,4%	-12,0%	27,9%	-26,8%
35 Vittoria ass	16,7%	3,3%	141,9%	-3,4%
36 Isagro Azioni Sviluppo	15,1%	-	-	-46,2%
37 Cementir Holding	15,0%	-13,4%	194,8%	-27,9%
38 Cembre	12,6%	61,6%	139,1%	-7,7%
39 PanariaGroup	11,4%	207,4%	302,3%	-2,6%
40 Servizi Italia	11,4%	-17,2%	9,7%	-34,1%
41 Ei Towers	10,5%	38,8%	184,2%	-7,5%
42 Sabaf	10,2%	-8,8%	-9,5%	-18,0%
43 Zignago Vetro	10,1%	12,3%	32,8%	-2,1%
44 Dea Capital	9,5%	31,2%	28,1%	-13,0%
45 Marr	9,5%	49,4%	128,3%	-3,7%
46 Cad It	9,3%	-15,5%	8,3%	-21,6%
47 Falck Renewables	9,3%	-26,4%	5,7%	-29,1%
48 It Way	8,1%	-15,9%	33,7%	-34,6%
49 Reply	6,2%	116,8%	676,2%	-1,4%
50 Irce	5,2%	7,2%	11,0%	-11,5%
51 Exprivia	5,1%	-15,6%	12,0%	-18,1%
52 Reno De Medici	5,1%	16,5%	118,3%	-15,5%
53 Fidia	3,6%	116,8%	115,9%	-23,6%
54 Isagro	3,6%	-40,7%	-35,1%	-49,8%
55 Eurotech	2,2%	-37,4%	-5,2%	-46,8%
56 Openjobmetis	-3,4%	-	-	-6,8%
57 Eprice	-3,9%	-	-	-39,9%
58 Centrale del Latte d'Italia	-4,6%	-33,7%	59,9%	-50,6%
59 Igd	-6,2%	-11,6%	46,0%	-28,6%
60 Bca Finnat	-8,2%	-16,7%	26,9%	-39,2%
61 Esprinet	-8,5%	4,5%	87,8%	-27,0%
62 Cairo Communication	-9,0%	-45,5%	9,8%	-49,1%
63 Landi Renzo	-10,6%	-66,7%	-75,3%	-77,9%
64 Tesmec	-17,2%	-34,2%	11,3%	-46,1%
65 Mondo TV	-17,9%	417,8%	497,4%	-44,4%
66 Elica	-19,1%	-19,1%	79,8%	-33,8%
67 Acotel Group	-20,5%	-71,0%	-81,1%	-81,9%
68 Ternienergia	-27,5%	-59,9%	-67,5%	-68,2%
69 B Sistema	-32,1%	-	-	-49,9%
70 La Doria	-35,8%	39,2%	417,6%	-47,9%
71 D'Amico	-39,0%	-58,4%	-43,8%	-62,9%

*Alla data del 15 marzo 2017

Fonte: banca dati MF-Milano Finanza

dend yield di El.en, per esempio, staccato lo scorso anno sui conti del 2015 (0,3 euro), e quello atteso per il 2017 (0,4 euro), superano di poco l'1% rispetto al valore attuale del titolo. Non è insomma la cedola allettante delle Assicurazioni Generali, che ai prezzi i giovedì 16 aveva uno yield del 5,5%, ma è la performance a 12 mesi a fare la differenza. Lo stesso dicasi per Digital Bros, anche in questo caso il rendimento della cedola è attorno all'1%, così come per l'Aeroporto Marconi di Bologna, il cui dividendo rappresenta l'1,6%, che però dal debutto a Piazza Affari ha reso il 125%, grazie alle forti aspettative di crescita e consolidamento del settore. Però esistono alcune eccezioni in positivo. Riguardano, per esempio, Ascopiave, utility trevigiana salita ai massimi in borsa degli ultimi cinque anni. La performance a 12 mesi è stata del 41,8%, del 49,3% a tre anni e del 138 negli ultimi cinque. Il dividend yield, in questo caso, è del 4,6%. Qui è presente fra i soci (con oltre il 3% delle quote) il fondo attivista Amber, che si è espresso in maniera molto positiva sul management di Ascopiave. Amber ha anche oltre il 6% di Ei Towers, società dello Star che ha staccato un maxi dividendo straordinario a gennaio dopo aver chiuso il capitolo opa su Rai Way.

La normativa sui Pir, che dovrebbe dare una spinta importante allo Star, è di inizio anno e permette sia alle sgr (attraverso i fondi comuni, per esempio) sia ai singoli (basta un deposito amministrato ad hoc) di costruire un contenitore che beneficerà di sconti fiscali importanti. Ciascun individuo può investire fino a 30 mila euro all'anno fino a un massimo di 150 mila euro complessivi (non è stabilito qui un vincolo temporale, si possono fare acquisti anche per 15 anni di seguito per esempio). Si può investire fino al 10% annuo (quindi massimo 3 mila euro) per emittente, nel tetto sono comprese sia azioni sia obbligazioni che fanno capo alla stessa società. I Pir sono soggetti ad agevolazione fiscale solo per le persone fisiche (ed è realizzabile solo un Pir a testa) in quanto esenti dalla tassazione dei redditi di capitale (plusvalenze e dividendi). Inoltre i Pir beneficiano delle imposte di successione e donazione. Esistono vincoli precisi nella costruzione di un Pir: almeno il 70% del valore complessivo deve essere investito in strumenti finanziari (obbligazioni o azioni, quotati e non) emessi da società residenti in Italia o Stati dell'Ue. Di questo 70% almeno il 30% (e quindi il 21% del totale del Pir) deve essere investito in strumenti finanziari emessi da società che non appartengono al Ftse Mib o a indici equivalenti di altri mercati regolamentati. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/star